

La Convenzione dell'Aja del 1954 e la nascita dell'Associazione dello Scudo Blu Italia

Un breve excursus

I primi documenti di volontà di protezione dei beni culturali risalgono agli inizi del Novecento, primo fra tutti il patto di Roerich (1935). Sarà solo durante la Seconda guerra mondiale, a causa delle tremende devastazioni subite al patrimonio culturale, che si sentirà più forte la necessità di creare un simbolo internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Questo simbolo verrà sancito con la *Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato*, siglata all'Aja nel 1954 da 37 Stati, fra cui l'Italia, che entrerà in vigore nel 1956.

La convenzione rappresenta il primo trattato internazionale che mira, specificatamente, alla protezione dei beni culturali. Essa detiene anche un altro primato: l'impiego e la definizione della locuzione 'bene culturale', che entrerà nel lessico italiano tramite la traduzione della Convenzione e l'utilizzo nei documenti della Commissione Franceschini (1964).

Fig. 1. Scudo Blu: posto a protezione del patrimonio culturale.



Fig. 2. Scudo blu all'interno di cerchio azzurro, simbolo del Movimento internazionale dello Scudo Blu.



Fig. 3. Momento di presentazione del Comitato dello Scudo Blu Italia. Da sinistra: Bruna La Sorda, Paolo Salonia, Alberto Garlandini, Daniele Spizzichino, Laura Ballestra



Fig. 4. I partecipanti all'Assemblea Generale Nazionale dello Scudo Blu Italia



La Convenzione dell'Aja del 1954 sottolinea l'obbligo per gli Stati firmatari di prendere misure di salvaguardia del patrimonio culturale nel proprio territorio sia in tempo di pace che di guerra, e assicura la protezione dei beni culturali degli altri Stati belligeranti, evitando attacchi o danni diretti e intenzionali. La protezione si estende anche alle persone e ai mezzi utilizzati per la protezione dei beni culturali.

In questo contesto, lo Scudo Blu viene adottato come emblema distintivo per identificare e proteggere siti di importanza culturale, come musei, biblioteche, archivi, monumenti e ogni altra opera ritenuta 'avente valore di civiltà'. Esso ha un ruolo simile alla Croce Rossa in campo umanitario, fungendo da segnale di protezione universale.

Negli anni successivi l'idea di protezione del patrimonio culturale si è ampliata, portando alla creazione nel 1996 del Comitato Internazionale dello Scudo Blu (ICBS), oggi The Blue Shield International, a opera delle quattro associazioni fondatrici: ICOMOS, ICOM, IFLA e ICA, e che coinvolge diverse organizzazioni internazionali (quali l'UNESCO e l'ICCROM) per promuovere ulteriormente la protezione del patrimonio culturale, sia in tempi di guerra che in situazioni di disastro.

L'emblema dello Scudo Blu (fig.1) rappresenta la protezione fisica dei beni culturali, mentre lo stesso emblema circoscritto in un cerchio blu (fig.2) rappresenta il Movimento internazionale dello Scudo Blu, volto alla sensibilizzazione e all'intervento di salvaguardia, basato sui principi sanciti dalla Convenzione dell'Aja del 1954.

Con queste premesse, e dopo due anni di lavori, lo scorso due ottobre si è tenuta la prima Assemblea Generale Nazionale dello Scudo Blu Italia (figg. 3-4), convocata dalle quattro associazioni fondatrici ICOMOS ITALIA, ICOM ITALIA, ANAI, AIB.

Dopo aver presentato il ruolo e la missione dello Scudo Blu, sia a livello nazionale che internazionale, sono stati eletti i componenti dell'Executive Board e il Presidente. L'Executive Board è così composto: Alberto Garlandini (Presidente), Daniele Spizzichino, Paolo Salonia, Bruna la Sorda, Laura Ballestra, Marika Mercalli, Michele Jasinski, Lorenzo Appolonia.

Alla sua costituzione lo Scudo Blu Italia ha sessanta soci tra istituzionali e individuali. Tra di loro vi sono gli esponenti di associazioni e istituti attivi nella protezione del patrimonio culturale e nella gestione del rischio, nella risposta alle emergenze, nella ricostruzione post-disastro e in scenari di conflitto armato.

Tra gli obiettivi futuri dell'associazione c'è la diffusione della cultura della prevenzione dei rischi al patrimonio culturale, il coordinamento delle iniziative e lo sviluppo del partenariato con la Croce Rossa e le Forze Armate, lo sviluppo di iniziative di formazione e capacity building.

Un piccolo ulteriore passo per la salvaguardia del patrimonio culturale è stato compiuto.

Alessia Strozzi